Mercoledì 30 Agosto 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 205

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL TRAMONTO DEI GRANDI SCIOPERI

L'ultimo esempio ci viene dall'Inghilterra. E' una lezione di cui si dovrebbe tener conto.

A dir vero, la maggioranza dei socialisti in Italia era già convinta — perchè prima di questa nuova lezione — che l'epoca dei grandi scioperi, di quelli scioperi generali, calamitosi terribili, il cui solo annunzio doveva far accapponare la pelle di tutta la borghesia, fosse tramontata. Infatti, parecchi di questi grandi scioperi erano stati organizzati e saggiati in Italia, e il risultato era stato sempre immancabilmente un arresto e un regresso nello sviluppo normale delle condizioni favorevoli agli interessi delle masse lavoratrici, perchè dopo la violenza degli scioperi generali e molto estesi era venuto un periodo di reazione. Allora i più autorevoli e più ascoltati condottieri del socialismo predicarono contro l'epidemia degli scioperi e contro la scioperomania.

Non di meno rimaneva sempre una buona parte di ottimi lavoratori, la quale non era pienamente persuasa dell'insuccesso di tutti quei tentativi di grandi scioperi. A molti sembrava che l'insuccesso fosse dovuto a cause transitorie, come alla debolezza dei capi, alla scarsa preparazione, alla mancanza di solidarietà, all'insufficienza dei fondi indispensabili per una vasta e lunga lotta. Ed ora, quando si è annunziato lo scoppio dello sciopero ferroviario in Inghilterra, molti si sono detti che questa volta, finalmente, l'esperimento sarebbe stato serio e decisivo. «Gli inglesi — si soggiungeva — non sono impulsivi come gli italiani e i francesi: dispongono di milioni di sterline per la resistenza, non perdono la calma anche nei momenti più gravi, non si lasciano distrarre nè intimorire, e sanno calcolare con estrema esattezza la portata di ogni loro atto».

Così pareva che lo sciopero ferroviario inglese dovesse servire di modello e costituire, nel campo dei grandi scioperi moderni, il documento vittorioso per coloro che non si erano arresi dopo gli esempi disastrosi dell'Italia e della Francia.

In realtà, i ferrovieri della Gran Bretagna lottavano in condizioni assai migliori che i loro compagni del continente. Oltre alle molte sterline, di cui le loro società potevano giustamente far pompa, essi si trovavano di fronte non allo stato o a poche imprese ferroviarie, generalmente in attiva concorrenza fra di loro. Dall'altro lato non potevano essere disturbati dalla militarizzazione che in Inghilterra, dove la leva non esiste, diventa impossibile. In ultimo, i ferrovieri inglesi non avevano nulla da temere dal governo, perchè in nessun paese il governo rimane tanto estraneo alle competizioni fra padroni e lavoratori come nel classico paese della libertà individuale e del liberismo economico.

Eppure anche in Inghilterra, nonostante tutte le speciali circostanze favorevoli al conflitto, lo sciopero ferroviario non ebbe che un breve lampo di vita. Fiorì tutta una giornata poi avvizzì quasi subito. Il pubblico inglese non ebbe nemmeno il tempo di osservare quale fosse la differenza fra il riposo domenicale — così rigido ed opprimente in Inghilterra — e un tentativo di sciopero ferroviario. Si giunse rapidamente all'ora delle trattative e i macchinisti, che erano appena smontati e che speravano di godersi qualche giorno di quiete, dovettero tornare ai depositi e risalire sulle potenti locomotive. Lo sciopero ferroviario inglese, così lungamente preparato da gente fredda e poco facile a lasciarsi smuovere è passato come una meteora.

E volete sapere il vero perchè?

Perchè è vano volere «nella fata dar di cozzo» e i grandi scioperi terrificanti, come gli scioperi generali e gli scioperi dei servizi pubblici sono altrettanti urti contro la fatalità, la quale non ammette lunghe interuzioni di certi movimenti che interessano tutto il popolo. Questa fatalità non è subito riconosciuta ma non per questo manca di rivelare i suoi effetti e di imporsi alla volontà più ferma di migliaia e migliaia di persone che proclamano lo sciopero.

E una fatalità che si può provare matematicamente, come altre fatalità derivanti dalle leggi fisiche e chimiche ma che via via va dimostrandosi coi dati dell'esperienza. Appunto sotto quest'aspetto l'esempio inglese rappresenta una grande e solenne lezione contro la quale è vano protestare. Volendo essere positivi e serii — astraendo da qualsiasi interesse di partito e di classe — bisogna prendere i fatti nella loro evidenza reale anche quando si tratta di questioni sociali di scioperi di agitazioni. E i varii fatti, coordinati e raccolti, vengono a confermare il tramonto di quei grandi scioperi, che, ancora una diecina d'anni fa, sembravano destinati a sconvolgere il mondo. Il tramonto dei grandi scioperi è un avvenimento sociale della massima importanza: esso dimostra che la nostra società moderna, così come è costituita ed organizzata, non può tollerare il gesto dei nuovi Giosuè che credono con un'alzata di mano di poternè arrestare il cammino.

Nelle contestazioni, che sorgono a volta a volta e che agitano gli addetti ai servizi pubblici, non può avvenire l'urto che produce la sospensione del lavoro, come nelle contestazioni che riguardano le imprese puramente private. L'unico modo di soluzione è l'arbitrato: cioè un mezzo che non danneggi il servizio pubblico. Anche lo sciopero ferroviario inglese è finito in una forma di arbitrato. Anche sotto quest'aspetto il recente esempio dell'Inghilterra è ricco di utili insegnamenti. Ferve da tempo in Inghilterra una viva lotta fra le compagnie ferroviarie del paese; una lotta a tutta oltranza, che sembrava non potersi risolvere altrimenti che con lo scoppio violento di uno sciopero. Ed ecco, invece che la soluzione è affidata a un comitato arbitrale: ecco che alla guerra si è preferito un buon trattato in cui capitalisti e lavorotori potranno fissare, discutendo a tavolino, le loro condizioni.

Salutiamo la nuova aurora degli arbitrati, mentre i foschi scioperi generali tramontano nell'ombra del passato. Dallo arbitrato gli interessi delle masse lavoratrici avranno quelle vittorie che invano furono attese finora dall'urto violento dello sciopero, perchè l'abitrato evita le crisi, consolida i vantaggi ottenuti e conduce a quella coesistenza pacifica, senza la quale il lavoro non prospera.

Le ultime notizie di Verbicaro

A Verbicaro l'azione energica della forza pubblica riuscì ad impedire l'incendio dell'intera casa comunale.

Il fuoco distrusse soltanto l'aula del consiglio e il gabinetto del sindaco mentre rimasero immuni dallo incendio l'ufficio di segretario e quello dello stato civile.

Il sindaco, di cui la folla voleva impadronirsi, fu scortato e posto in salvo nella caserma dei carabinieri dove si rifugiò la famiglia del segretario.

Alcuni dimostranti avendo incontrato nelle vicinanze della caserma Amorosi Agostino di 25 anni applicato di segreteria lo uccisero con colpi di grossa roncola. Tutta la folla si riversò poi sulla piazza davanti la caserma, chiedendo con grida minacciose la liberazione di tale Silvestri contadino, che era stato arrestato quale responsabile dell'omicidio dell'Amorosi col sequestro dell'arma criminosa.

La forza impedì l'invasione della caserma respingendo i dimostranti. Si conferma la morte del pretore Armenteno nelle condizioni precedentemente indicate. Si esclude invece la morte di due militi della croce rossa.

Ristabilito l'ordine pubblico si procede energicamente alla riattivazione dei servizi ed in specie a quello sanitario nonchè all'accertamento delle responsabilità.

Una causa civile per la morte di Macola

I Tribunali confermano una notizia già nota da molto tempo che cioè la vedova dell'on. Ferruccio Macola signora Lisa Milanowich ha mosso causa civile contro la Casa di salute ove il marito suo si suicidò per mancata sorveglianza.

La causa venne discussa da qualche tempo alla Sezione I del Tribunale, e si attende alla sentenza.

All'udienza intervennero, per associarsi alla vedova Macola, il padre e il fratello dell'ex deputato.

Gli eredi Macola sono difesi dall'avv. Tacara e l'Istituto dall'avv. Baslini, deputato del luogo.

LA "GIOCONDA" SCOMPARSA

In proposito alla «Gioconda» scomparsa dal Louvre, è interessante riportare quanto scrive il solitamente informatissimo «Crik de Paris»:

«Vogliate permettermi di ricordare che il «Cri de Paris» ha annunziato il furto della «Gioconda» fin dal 14 luglio 1910 prima che il reporter americano avesse domandato se il gioiello del Salon Carrè era ancora al suo posto. Voi avete constatato a quell'epoca che la «Gioconda» era sempre lì, ma voi non avete potuto vedere sotto il cristallo che la copia ed avete creduto che fosse l'originale mentre noi abbiamo creduto che essa non fosse più esso ed abbiamo constatato che con la complicità di un guardiano di notte — può bene introdursi una pecora cattiva anche nel gregge meglio scelto — nulla di più facile che sostituire una buona copia nell'originale. Perciò domandavamo all'amministrazione di voler prendere questa precauzione elementare di verificazione togliendo il vetro se nessuna sostituzione aveva avuto luogo. Essa ha sdegnato il nostro parere. Da parte nostra fino a prova contraria continueremo a credere che la «Gioconda» originale è stata rubata nel 1910. Il ladro che ha operato lunedì scorso non ha potuto rubare che una copia: se ne è accorto e perciò non può restituire la «Gioconda».

FEMMINISMO

Non per intavolare una polemica sulla capacità intellettive delle donne, scrivo: Dio me ne guardi! Ormai tutti sanno che, con grave scandolo di molte donne io non ho nessuna simpatia per le donne *mascolinizzate* — e dico mascolinizzate perchè grande diversità passa tra *emancipazione* e *mascolinizzazione*. Il sig. E. Quarto scrisse nel *Nuovo Giornale* (e gli rispondo un poco in ritardo), molte cose giuste; ma ha dimenticato di dire alle donne per quale ragione è necessario che sieno intellettivamente emancipate, perchè è necessario che sieno addestrate nella esatta conoscenza di tutti i problemi della vita, che sappiano vivere infine.

Io non risponderò punto per punto, farei una conferenza, e di queste ormai, sul femminismo ne ho fatte troppe, dirò brevi cose, così come sento, forse un po' sentimentalmente, senza calcoli irti di cifre, senza andare a pescare citazioni o statistiche; e del resto spesso la sentimentalità è quella che avvince; nella lunga via che i popoli hanno percorso per giungere ad ogni civiltà il sentimento ha sempre vinto; quando il pensiero di Cristo aleggiò, soffio rinnovatore, con Roma erano i calcoli, col mite apostolo di pace era la dolce sentimentalità e non fu Roma che vinse.

Dirò dunque soltanto una parola attorno la quale tutte si dovrebbero aggruppare le ragioni del movimento della donna verso un dignitoso progredire: *Maternità*.

Tutto questo cicalare di femminismo e di femministi e di femministe ha, secondo me, preso un punto di partenza falso, per cui la vita è sbagliata.

Fino dalla leggenda la donna, l'Eva, trionfò e quando un malinteso egoismo la ridusse schiava, la sua intelligenza duttile la portò ad acquistare tutti i difetti dello schiavo, l'ipocrisia sopratutto per trionfare ancora, e divenne la regina della casa, questa famosa regina alla quale fin dal giorno in cui comincia a formulare un pensiero le si insegna a considerare una rispettabile lista civile. Ma la regina non è la sposa, non la compagna di fede, di speranze, di lavoro se occorre, non è la madre.

Togliamo alla donna ogni responsabilità, togliendole i diritti le si sono tolti i doveri, e quando per un caso doloroso si trova sola, senza un maschio, le si nega la capacità di agire, di fare, di vivere come un uomo, mentre poi avrà in effetto tutte le responsabilità dell'uomo.

Molte che riescono a vincere queste difficoltà, sono quelle che hanno una *virilità*. *Così si dice*, sono quelle che finiscono per perdere tutta la grazia della femminilità — *così è spesso* — sono quelle che hanno sofferto orribilmente rintuzzando aspirazioni, deformando la bellezza, calpestando ogni femminea aspirazione.

E queste raramente *sanno essere madri*. Di fronte sono quelle che lo sanno ancor meno perchè il famoso regno le occupa talmente da aver bisogno di un seguito di cameriere, di miss, di istitutrici per giungere a non saper nemmeno quale sia la linea fondamentale del carattere dei propri figli.

Tutto ciò oggi si dice che scomparisca; sarà, ma secondo me, le donne in generale aspirano ad emanciparsi senza capire che finiscono soltanto per mascolinizzarsi. Ora tutte coloro, e son molte, che hanno capito la verità santa di liberazione, che sanno come la donna può far molto — tutto no — ma può passare dall'ago alla toga, può riuscire a portare il proprio voto, come riesce a dirigere una scuola o uno stabilimento, o una amministrazione, dovrebbero dirlo alle altre donne, che primo loro pensiero primo, loro scopo dovrebbe essere questo: riuscire a divenire una *persona* per sapere essere una buona *madre*.

Ora una cosa dovrebbero capire gli uomini — ed una le donne.

Gli uomini dovrebbero capire che la donna emancipata, con la mente pronta a tutto, sarebbe una compagna migliore, non più la bambola capricciosa per la quale occorre lavorare più di quanto le forze consentano, che non ha nè virtù di adattamento, nè di compatimento, che non ha tenere parole di sollievo morale, ma esigenze, che vuole, ottiene con le arti della seduzione, mai col ragionamento; ma la dolce amica, la sposa cara che perdona e sorride, che con la carezza della parola sapiente, non vanerella, apre orizzonti nuovi; la donna che educa i figli cosciente della responsabilità che ha accettata mettendoli alla luce, di fronte a sè stessa ed alla società alla quale li dona.

Gli uomini dovrebbero capire che la donna emancipata dai legami di tanti pregiudizi, sarà moglie quando ama, perchè saprà di poter essere qualcuno in ogni caso della vita, anche se rimanesse sola; che quando acconsente di unirsi a lui, sa di prendere un impegno grave, serio, che le dà dei doveri dolci ma difficili, e quella donna allora non inceppera la via all'uomo che ha scelto, ma lo assisterà, lo sollecitera, lo dirigerà anche giacchè lo spirito della donna colta è infinitamente più sottile e più pronto di quello dell'uomo.

E le donne dovrebbero capire questo: che non è ai comizi con le società *femministe*, con i clubs *di donne* che si riesce a conquistare questa emancipazione.

Questa è concorrenza, è guerra, è rappresaglia, la guerra, e una commedia, giacchè se bandiscono dalla piccola associazione l'uomo, lo cercano in casa, perchè non v'è donna che non ami o non abbia amato, o non speri di amare, un uomo, così tutto questo gridare contro il mascio riesce nè più nè meno che a far ridere.

Naturalmente quando un uomo s'innamora di una donna ferocemente femminista per primo patto le proporrà *l'abbandono della scena*, il cappellino più femminile e una educazione di arte culinaria, e la donna che ha inteso il femminista imparando a far dei bei discorsi, abbandonerà ogni idea che pur è giusta e santa, per rientrare nella vita.... antica.

E questo perchè non hanno preso la via più umana.

Non occorre gridare contro gli uomini basta saper vivere con loro, basta unirsi alla loro vita, negli impieghi, nelle arti, *nella vita*.

Non congressi femministi, ma donne colte ai congressi; non associazioni di femmine, ma donne in tutte le associazioni; donne nelle scuole, non scuole con classi per le femmine; non mogli per figura, ma valide cooperatrici.

Per questo le donne debbono essere *emancipate*, e gli uomini non debbono aver paura di concedere loro tutti quei diritti che potranno abituarle ad emanciparsi seriamente, ad emanciparsi dai legami che la tengono — anche quando sa fare un discorso in un comizio — compressa dalla regola della maggioranza.

Fino ad oggi delle donne seriamente emancipate, ve ne sono poche, quelle poche sono quasi sempre messe all'indice dagli uomini, i quali mentre per compiacenza o per opportunità difendono le femministe, non le sposarebbero ed hanno paura di averle madri dei loro figli.

Hanno torto ed hanno torto di non aiutare quella vera emancipazione che trasporterebbe la donna ad una elevatezza tale da renderla la vera regina...... non solo della casa, ma dell'umanità che sempre verso di lei cosciente o no, ha teso le braccia per averne protezione, e che ogni aiuto da lei si aspetta quando la chiama *mamma*.

La donna può far tutto, cioè la donna deve sapere far tutto quello che la sua mente comprende, e da sè stessa, poi, saprà discernere quello che il bisogno o l'opportunità della sua esistenza le consiglia di fare. E questa sua emancipazione rendendola seriamente e profondamente cosciente della vita, di tutte cattive, rendendola adatta a capire ed a far capire, ne farà una perfetta educatrice.

Sarà la madre serena, che sa quando può e deve essere madre, che darà alla società una nuova quantità di figli imperfetti, che questi figli suoi saprà guidare — anche sola, anzi sola, tra i dedali della vita, aiutandoli a superare le difficoltà, insegnando loro con delicatezza, con quella amorevolezza innata nella donna, a distinguere il male, a sfuggirlo; saprà infine, perchè avrà un carattere, far loro un carattere.

A questo devono mirare gli uomini, a questa emancipazione debbono condurre la donna, eppoi non abbiano paura, che se saprà superare gli esami di un politecnico, o di una università, saprà essere ugualmente madre, e non andrà mai ad arruolarsi nell'esercito perchè sa che nuocerebbe alla possibile maternità, ed eviterà da sè stessa tutto quanto la renderà ridicola o le guasterà quella salute che deve essere la salute dei suoi figli.

Fino ad oggi, poche donne hanno capito l'emancipazione, pochi uomini la incoraggiano con convinzione.

Anna Franchi

NOTIZIE MILITARI

Congedamento della classe

Servizio ferroviario

Conformemente alle istruzioni ministeriali è imminente il congedamento della classe.

Esso comincierà il 3 settembre: ecco le disposizioni impartite alla Stazione:

Giorno 3 settembre p. v. alle 6,5 per la linea di Milano partiranno 71 soldati; alle ore 6,45 per Venezia 54; alle ore 10,1 (treno speciale militare) per la linea di Bologna con 108 soldati.

Giorno 5 settembre p. v. alle ore 6.3 per Bologna 28 soldati; alle ore 12.5 (treno speciale militare) per la linea di Ferrara e litorale Adriatico con 406 soldati; alle ore 13.32 (treno speciale militare) per la linea di Verona con 181 soldati.

Complessivamente 1019 partenti.

Cronaca del Friuli

Per gli emigranti muratori

Il segretariato dell'Emigraz. di Belluno comunica:

«E' stato dichiarato lo sciopero dei tagliapietra e dei minatori a Souppes e Chateau-Landom (Francia, Seine-et-Marne).

Gli operai italiani evitino quella regione; ed eventualmente richiesti dai padroni ricusino di andare a lavorare sui luoghi dello sciopero.

Da Spilimbergo

I nostri tiratori a Udine

La nostra Società di Tiro a Segno Nazionale parteciperà alla «Gara Federale Provinciale» indetta domenica 3 settembre p. v. a Udine. A rappresentarla furono delegati i bravi tiratori Octardo Albino, De Stefano Pietro, Cecconi Gio. Maria, Toson Vittorio e Ttievano Giuseppe.

La squadra sarà diretta dall'egregio avv. Marco Marin.

Ciclismo

Il giorno 17 settembre indetta dal Comitato festeggiamenti «pro Società operaia» avrà luogo una corsa ciclista sul percorso Spilimbergo, Istrago, Turiano, Barbeano, Provesano, Spilimbergo, da percorrersi due volte per un totale di chilometri 32.

La corsa è libera a tutti i corridori dilettanti non affiliati all'U. V. I. e che non hanno mai vinto nessun primo premio.

La partenza verrà data in Piazza Cavour alle ore 14 e mezza.

L'arrivo seguirà in Via Mazzini. Le iscrizioni fissate in lire 2 si ricevono presso il signor Giovanni Tomat Spilimbergo.

I ricchi premi sono così fissati:

1.o Premio artistica Coppa dono della Società di Tiro a Segno di Spilimbergo — 2.o Premio medaglia d'oro 3.o medaglia d'argento grande — 4.o medaglia d'argento con cornice cesellata — 5.o medaglia d'argento. — Dal 6.o al 10.o premio medaglia d'argento piccola.

Al primo arrivato dei Spilimberghesi medaglia Vermeil, al secondo medaglia d'argento.

Festeggiamenti

Il giorno 17 avremo grandi festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del locale della Società operaia di mutuo soccorso. Fra breve verrà pubblicato il programma, però posso fin da adesso assicurare che il solerte Comitato ha ottenuto dalla Direzione delle ferrovie un treno speciale che da qui parta alle 24 prosegua oltre Casarsa fino a S. Vito.

Da Pozzuolo

Il Sindaco cavaliere

Il nostro sindaco signor Giuseppe Menazzi fu con recente decreto insignito della croce di cavaliere d'Italia.

Gli amici a quanto ci *informano*, gli stanno preparando una festa con la quale solennizzare allegramente il conferimento dell'onorificenza.

Da Tolmezzo

Contravvenzioni alla legge sul riposo festivo

Verso le 13 di ieri il nostro delegato di P. S. sig. Guglielmini, fatto un giro per il paese ebbe a constatare che diversi esercenti specialmente fruttivendoli e panettieri tenevano aperto i loro negozi infischiandosi della legge sul riposo festivo. Per troncar un abuso che sempre più si allargava li mise senz'altro in contravvenzione.

Da Raccolana

Afta epizootica

Sulle malghe Lariz, Parte di Mezzo, Pecol, Barbotz e Nevea si ha purtroppo, l'afta. Così larga diffusione (si tratta di un migliaio di bovini, su quelle malghe) è dovuta alla mancanza delle precauzioni volute quando scoppiarono i primi casi, nella malga Lariz. Quei malgheri, per ignoranza per trascuranza, anzichè avvertire subito le autorità, continuarono (ci si scrive) a condurre il bestiame ad abbeverarsi negli abbeveratori dalle malghe Parte di Mezzo e Pecol; e che i proprietari si conducessero via gli animali. Il passaggio e il condurre le bestie transitanti a dissetarsi negli abbeveratoi delle malghe Barbotz e Nevea, trasmise anche a questo la infezione.

Da Resia

La preparazione dell'acquedotto e il costo per le frazioni

In omaggio alle deliberazioni consigliari, si sta provvedendo a preparare la sollecita costruzione (ottanta giorni dalla consegna dei lavori) degli acquedotti per le frazioni di S. Giorgio, Guiva e Oseacco. L'acquedotto per Oseacco costerà 12000 lire; quello di Guiva, pure 12000; quello di S. Giorgio, 6000: complessivamente, 30000 lire.

Da Cividale

Treno fermato da un carro

Ieri sera il treno che arriva a Cividale alle 22.25, sul passaggio al livello della strada nazionale Udine-Cividale fu fermato per l'ingombro della strada ferrata. Il casello-fermata di Remanzacco il treno rallentò, e procede a passo. Giunto al casello del passaggio dovette fermarsi parecchi minuti. Usciti i viaggiatori dalle carrozze e spinto lo sguardo innanzi, videro dei lumi che si agitano lungo la linea e udirono delle grida che aizzavano le bestie sul binario s'era fermato un carro carico di pietra trainato da due animali che non volevano continuare per la strada. A forza di spinte finalmente l'ingombro fu potuto levare e si proseguiva alla volta di Cividale.

Le manovre terminate

Ieri fu l'ultima giornata di manovra, oggi riposo e domani i soldati partiranno parte alla loro destinazione e parte per essere congedati.

Iersera la banda dell'80. tenne in piazza del Duomo il suo ultimo concerto e fu applauditissima dal pubblico che ha meritatamente saputo apprezzarla. A concerto finito si formò un corteo che accompagnò i soldati fino all'accampamento precedendo la banda con fiaccole, fuochi di bengala e cartelloni con la scritta: «Salute agli ospiti graditi». «Evviva la brigata Roma». «Evviva l'Esercito» ecc. Quando la banda fece il suo ingresso all'accampamento fu salutata da un caloroso applauso del pubblico, che volle con ciò dimostrare la sua simpatia.

Tre studenti arrestati in Austria come sospetti di spionaggio

Ieri nel pomeriggio giunse notizia che a Caporetto venivano arrestati come sospetti di spionaggio tre studenti e precisamente i signori Riccardo Della Torre, Giuseppe Sandrini, ed un loro compagno ospite del sig. co. Della Torre del quale non conosciamo il nome, tutti e tre studenti all'università di Padova. Un telegramma diretto al ff. di Sindaco avvertiva dell'arresto pregando d'informarne le famiglie che furono subito messe al corrente dell'accaduto. Il prof. Ruggero Della Torre partì subito per Caporetto onde vedere sul da farsi. Speriamo che l'equivoco sia presto chiarito e che i tre siano al più presto rimessi in libertà. Ne terremo informati i lettori.

Manovre militari austriache al confine

Circa 7000 soldati austriaci eseguiscono le loro manovre presso il confine. Il tema si svolge tra Socia, Plozzo, la Perretta e Tolmino.

La gara di Tiro a Segno

Ieri sera, con risultati soddisfacenti, si chiusero le gare di tiro a segno, indette dalla solerte Presidenza della nostra società mandamentale.

Nella gara d'incoraggiamento vennero premiati:

1. Cucavaz dott. Antonio di qui — 2. Bizzarri Giovanni di qui — 3. Moro ing. Vittorio di qui — 4, Rieppi Giuseppe di Albano — 5. Barbiani Francesco di qui.

GARA RIPETIBILE

1. Dorli Giuseppe di qui — 2. Mazzini Tullio di qui — 3. Deganutti Giacomo di qui — 4. Scurzatore Stefano di qui — 5. Pollis cav. dott. Antonio di qui — 6. Passelli Antonio di Ziracco.

GARA CAMPIONATO

1. Scurzatore Stefano di qui — 2. Dorli Giuseppe — 3. Passelli Antonio — 4 Manzini Tullio — 5. Deganutti Giacomo — 6. Colautti Antonio.

Lodevole fu il servizio prestato dai soldati dell'80 fanteria. Domani vi comunicherò i nomi dei tiratori che formeranno la squadra che rappresenterà la nostra Società alla Gara Federale di Udine.

Da S. Vito al Tagliamento

Le vittime del ciclismo

L'altra sera, una squadra di ciclisti, ritornando dalle corse ciclistiche di Portoguaro, giunti a Ramuscello, sprovviati di fanale, travolsero sotto le loro biciclette certo Del Bianco Angelo, di anni 58, detto Durigus, di Ramuscello. Il poveretto ha perduto la parola e versa in gravissime condizioni.

Sul posto si sono recate le autorità e il dott. Fiorioli.

Non si conoscono i ciclisti.

Da Pignano

Mortale accidente di un emigrato

Da Unterföhring (München) giunge notizia della morte del giovane ventiquattrenne Pidutti Abbio di qui, causata da una piccola ferita alla gamba sinistra. Si era essa rimarginata; ma di lì a dieci giorni si manifestò il tetano, che in due sole giornate sfasciò quell'organismo vegeto e robusto. Fu assistito da uno dei missionari italiani.

Era promesso ad una giovane del paese con la quale pensava unirsi il prossimo inverno.

Da Pordenone

Il servizio automobilistico

Assicuratisi definitivamente il concorso governativo, i sigg. Puppin e Cattaneo hanno cominciato a raccogliere il capitale occorrente all'uopo che si aggirerà sulle 100.000 delle quali ormai 60.000 sono state coperte.

«Col 1 gennaio 1911 il tanto sospirato servizio avrà finalmente principio, e le preadamitiche messaggere verranno messe in riposo. Ci congratuliamo sinceramente con gli intraprendenti che tale servizio idearono e condussero a buon punto perchè solo così si potrà in parte alleviare i danni che ci arrecherà la pedemontana, dalla quale naturalmente Pordenone ne è esclusa».

Infortunio alle Stabilim. Amman

Oggi la ragazza Piccinin Maria di Antonio d'anni 13 lavorando allo stabilimento Amman si feriva una mano a causa di uno schiacciamento prodotto dall'ingranaggio di una macchina. Chiamato subito il medico la dichiarò guaribile in 20 giorni.

Cose dello Spedale

Il dottor Soldi, assistente al nostro Ospedale, è stato nominato assistente presso un Pio istituto di Venezia. Egli ha indirizzata una lettera al consiglio ospitaliero dicendo che avrebbe nel di successivo lasciato il servizio.

Sappiamo che domenica ci fu riunione dei consiglieri: non conosciamo le deliberazioni prese. L'improvvisa partenza del Soldi lascia l'Ospedale in serio imbarazzo ed è molto sfavorevolmente commentata, perchè — ciò è notissimo in paese — il dottore aveva un contratto duraturo fino al maggio 1912 che gli faceva dovere di annunciare la disdetta almeno tre mesi prima. Nessun preavviso, per contrario, diede il Soldi; il quale fece, si capisce il comodo suo senza preoccuparsi punto degli obblighi contrattuali. Simile contegno, in oggi, non è neanche tollerato in un operaio o dipendente!

Vedremo se il consiglio saprà agire energicamente e provvedere come si conviene. Gli istituti hanno le loro severe esigenze e ci pare non sia lecito trattarli al modo del dott. Soldi.

Da Tramonti di Sopra

Infanticidio

S'è scoperto un infanticidio che sarebbe stato commesso dalla giovine trentenne Caterina Crozzoli.

Appena fatta la scoperta è avvertita l'autorità si recarono sul luogo i carabinieri di Meduno e l'autorità giudiziaria per i rilievi di legge.

Da Gemona

Fantastica denuncia di un borseggio

Da prela agli effetti dell'alcool si presentò ieri sera ai nostri carabinieri certo Domenico Craguolini di Pers a denunciare di essere stato rubato del portamonete contenente 95 lire e di un libretto.

Da Palmanova

Disgrazia

Ieri sulla strada che da Palmanova conduce a Ontagnano, un cavallo del regg. «Saluzzo», colpiva con un calcio una donna di Fauglis, giornaliera presso il sig. Giovanni Mazzolini.

La disgraziata venne condotta in questo Ospitale dove per fortuna non gli si ebbero a riscontrare contusioni allo stomaco di poca entità.

Da Peonis

La denuncia d'una ladra di biancheria

Venne denunciata all'autorità certa Teresa Di Santolo quale autrice di un furto di biancheria in danno di Maria Zuliani di Peonis.

Vandalismi

I soldati d'artiglieria del forte di Osoppo per uso delle loro segnalazioni per i tiri che in questi giorni hanno luogo impiantarono un telefono provvisorio fra il forte e le varie località in cui sono posti i bersagli. Per opera di qualche mariuolo, la notte decorsa vennero tagliati un 300 metri del detto filo telefonico fra il paese di Trasaghis e la frazione di Peonis.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola

Un altro sconfinamento a Cima Mandriolo

Telegrafano da Asiago, che ieri notte alle ore 7, una pattuglia di cacciatori tirolesi, comandati da un ufficiale, ha sorpassato la Cima Mandriolo, entrando quindi in territorio italiano. La pattuglia era munita di apparecchi fotografici. Le nostre guardie di finanza che sorvegliano presso Porta Manazzo, appena hanno scorti i cacciatori tirolesi, sono saliti di corsa sulla Cima Mandriolo ed hanno obbligato la pattuglia a varcare il confine.

"Ci siamo e ci restiamo,,

Ecco particolari più precisi sul nuovo incidente avvenuto alla frontiera sulla cima Mandriol o:

Verso le sette di ieri mattina, un drappello di cacciatori tirolesi, in numero di 12, comandati da un tenente, con una macchina fotografica e una carta geografica, salì a Cima Mandriola che, come si sa, non è in contestazione, ma è stata riconosciuta dall'Austria come cima italiana.

Due guardie di finanza del termine che erano in appostamento nei pressi, accorsero sulla cima, mentre l'ufficiale austriaco stava prendendo delle fotografie delle località vicine e lontane e studiava la carta geografica.

Le guardie intimarono ai soldati di ritirarsi, ma l'ufficiale si agitò e presò dall'ira, disse con voce concitata:

— Questa cima è austriaca. Ci siamo e ci restiamo.

Le guardie insistettero con grande energia dichiarando in arresto tutti compreso l'ufficiale e poichè questi faceva un po' il gradasso le brave guardie si avanzarono per cominciare gli arresti da lui stesso.

Allora l'ufficiale ordinò ai soldati di ritirarsi in fretta e consegnò alle guardie un biglietto da visita. Quindi si ritrasse egli pure su territorio austriaco.

Le guardie, molto opportunamente, dato il numero sproporzionato, non insistettero nel dichiarare i cacciatori tirolesi in arresto e li lasciarono rientrare nel loro territorio. Essi rimasero su Cima Mandriola finchè non li videro scomparire già per la montagna. Poi si ritirarono facendo rapporto ai loro superiori. Fu tosto telegrafato al Ministero della Guerra.

Nel biglietto consegnato dall'ufficiale era scritto: «Sesto Battaglione Aisper tenente Aiechojm Giuseff».

Il Congresso forestale

L'on. Luzzatti presidente apre la seduta alle 9. Il segretario generale prof. Tommasina legge numerose adesioni di ministri, senatori e deputati.

Ha la parola il comm. Maganzini, che, col comm. Valentini, è relatore sul tema: La sistemazione montana e il regime delle acque.

Aperta la discussione sulla applaudita relazione Maganzini-Valenti, assume la presidenza il sen. Gorio.

Alla discussione partecipano l'ing. Oliveri, e l'on. Migliani che si compiace vivamente della relazione Maganzini pur dissentendo in qualche punto, l'ing. Perilli e l'ing. Citella.

Ai varii oratori risponde il comm. Maganzini. L'on. Boselli, interrompe il congresso per invitare i partecipanti ad assistere alla conferenza dell'on. Luzzatti all'inaugurazione della mostra permanente di igiene ed industrie e della sezione contro gli infortuni. Alle 10 la seduta è tolta.

Un centinaio di serbi bosniaci processati per alto tradimento

In Bosnia le autorità hanno ripreso a perseguitare i serbi sospetti di essere troppo attaccati alla loro nazionalità. Ieri è stato condannato per alto tradimento a due anni di carcere lo studente Kuginzic perchè durante le agitazioni per l'annessione della Bosnia si arruolò come volontario nell'esercito serbo. Composto il conflitto colla Serbia, egli tornò in Bosnia, dove venne arrestato e ora processato.

I tribunali bosniaci avranno da occuparsi in questi giorni di circa un centinaio di altri serbi della Bosnia, che al tempo della crisi si arruolarono come volontari nell'esercito serbo e che poi fecero ritorno in patria. Per ordine del governo bosniaco costoro dovranno rispondere del crimine di alto tradimento.

Giolitti e la salute pubblica

L'on. Giolitti parlando con un deputato disse di aver telegrafato al sindaco di Venezia congratulandosi per le eccellenti condizioni della città. Affermò poi che il caso di Verbicaro fu si può dire, un fatto isolato di follia collettiva, che non poteva essere assolutamente preveduto giacchè tutte le autorità avevano fatto dal più al meno il loro dovere, ed il Governo aveva provveduto entro i limiti del possibile e, date le previsioni che si facevano sui casi manifestatisi in paese a limitare il contagio ba soggiunto poi che il Governo nei riguardi della situazione sanitaria italiana, ha fatto ogni sforzo per contenere i casi manifestatisi qua e là nei limiti ristretti di un contagio facilmente superabile. Si è compiaciuto inoltre che le grandi città si siano prestissimo liberate non solamente dal morbo ma da qualsiasi apprensione.

Ha soggiunto ancora che a Livorno Genova e Palermo la gastro-enterite è in diminuzione e che si spera presto di avere dappertutto domato e debellato il morbo.

Nuove tariffe ferroviarie austriache

Gravi minaccie pel commercio ita iano

Per gli aumenti delle tariffe dei trasporti ferroviari per le merce di provenienza estera, aumenti che sono in elaborazione e che quanto prima dovranno essere approvati e messi in vigore dal Governo austriaco, i trasporti dei prodotti agricoli verranno a subire dei fortissimi aumenti, mentre i trasporti per i prodotti minerari ed industriali non ricevono aumenti, anzi alcune voci godranno di speciali riguardi.

Ora è facile intuire che una volta attuate tali tariffe, il Mezzogiorno d'Italia che prevalentemente esporta prodotti agricoli, subirà dissesti non lievi che si ripercuoteranno sulle condizioni generali delle popolazioni che nella produzione agricola trovano i coefficenti migliori delle loro non doviziose risorse; e la Sicilia intera, che tanto bene lavora con gli agrumi, andrà incontro a difficoltà ed ostacoli per mantenere nei limiti del possibile l'esportazione degli agrumi nell'impero austro-ungarico. Per tali tariffe la spedizione di un vagone di frutta fresche o di agrumi subirà un aumento di circa 100.

ALLE GRANDI MANOVRE
Lo scacco del partito nazionale

L'inviato speciale della «Tribuna» alle grandi manovre manda al suo giornale i seguenti particolari sulla giornata d'oggi. Lo scacco definitivo dell'armata nazionale, materiato dal fallimento del piano di conversione avvolgente, ideato dal gen. Cadorna, segna la fine di questa grande manovra.

Non è ancora venuta la notizia ufficiale ma si può bene essere certi che fra poche ore essa sarà diramata. Si può quindi annunciare per domattina la conferenza riassuntiva del gen. Pollio.

Il corrispondente dice poi che ha parlato con una persona bene informata che spesso ha occasione di avvicinare il gen. Cadorna. Questa persona gli ha detto che il gen. Cadorna ritiene che la causa della sconfitta, non si deva attribuire allo spostamento dell'ottava divisione dalla posizione di Cerrina verso Moncalvo, che bensì lo scacco è dovuto al fatto che le artiglierie nemiche erano fornite di artiglierie scudate che a lui mancavano.

Inoltre lo scacco sarebbe dovuto ad un giudizio dei giudici di campo errato.

Secondo il Cadorna nella fazione di ieri a Gardano, le due batterie, contrariamente al parere dei giudici, avevano messo il nemico assolutamente fuori di combattimento.

Secondo i più, lo scacco è dovuto allo spostamento della divisione, spostamento che determinò quello della divisione quinta nemica.

In seguito allo spostamento si potè sventare l'avvolgimento degli azzurri.

Il corrispondente aggiunge che in un lungo giro di ricognizione da lui fatto stamane da San Salvatore a Vignale e ad altri paesi, ha potuto assistere alla ritirata dell'armata sconfitta.

La ritirata avviene in buon ordine, senza molestia da parte del nemico, sulla linea sud-sud-est verso Alessandria.

Descrivendo l'ultima fase della manovra il corrispondente del «Giornale d'Italia» dice che il conte di Torino con la sua divisione di cavalleria in un magnifico slancio di ardimento ha attraversato la linea avversaria ed attaccato in marcia la brigata Parma.

Congresso fra i rappresentanti di commercio

Dal 3 al 6 settembre si terrà a Torino il 2.o congresso fra i rappresentanti di commercio e verranno trattati oltre il riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante, l'introduzione del codice di commercio di uno speciale paragrafo disiplinante la rappresentanza commerciale e la costituzione di una Federazione: parecchi argomenti di importanza vitale per la tutela e la difesa della classe dei rappresentanti e dei viaggiatori di commercio italiani riguardanti rispettivamente i modi per l'accrescimento della cultura commerciale e l'istituzione di una cassa di previdenza tra i rappresentanti italiani. Il programma è già stato definitivamente stabilito.

D'oltre confine

Comizio socialista austro-ungarico

Cormons 29. — Ai primi di settembre avrà luogo nella nostra città un comizio contro gli armamenti militari indetto dai socialisti di Udine e da quelli di qui.

Omicida involontariamente dell'amico

Pola 29 — Stanotte una commissione medico-giudiziaria composta dai giudici Velcich e Muha e dai medici dott. Giachin e Craglietto, si recava nella borgata di Giadreschi dove era stato ucciso un giovane villico, certo Elia Missan da Lavorigo. A quanto si sa, il fatto accadeva iersera nell'imbrunire in un campo dove il Missan si trovava con altri coetani e amici tra cui Pasquale Varesco, di 16 anni. Questi era incaricato di sorvegliare l'uva, e stava esaminando una pistola carica a pallini che aveva portato da casa propria.

Tratto tratto, per giuoco, la puntava verso uno o verso l'altro facendo atto di sparare. Puntò anche l'arma contro il Missan, sempre scherzando, ma il colpo ad un tratto partì e il Missan colpito al petto ed al collo, cadde supino. I medici giudicarono che la morte del povero giovane avvenne dopo dieci minuti. Il Varesco, pazzo di terrore per l'atto da lui compiuto, a quanto si assicura, involontariamente, si diede alla fuga e finora venne invano cercato.

I gendarmi, recatisi sopraluogo piantonarono il cadavere del Missan fino all'arrivo della commissione medico-giudiziaria la quale fece ritorno in città alle tre di stamane.

Cronaca Giudiziaria

PRETURA I. MANDAMENTO

Non si può sparare nell'abitato

Pret. avv. Borsolla.

Gori Giuseppe di Giuseppe d'anni 16 contadino abitante in Gervasutta, e Franzolini Luigi di Giuseppe d'anni 19 sono imputati di contravvenzione alla legge sulle armi da fuoco per aver portato fuori della propria abitazione una rivoltella Flobert e per aver esploso con quell'arma nell'abitato.

Il Gori fu condannato a 12 giorni di reclusione ed a 72 lire di multa, il Franzolini a 9 lire di multa, beneficato del perdono.

Gli SPORTS

L'inizio della corsa ciclistica delle tre capitali

Oggi a Torino si inizia la corsa ciclistica delle tre capitali (Torino, Firenze, Roma) organizzata dall'Unione velocipedistica italiana con il concorso dell'Associazione Italiana per la Educazione Fisica. Si sono iscritti 43 corridori fra i quali si notano i migliori campionati italiani e francesi. Ieri nella sede dell'Unione Sportiva Torinese ebbero luogo le operazioni di controllo, e questa mattina alle sette ebbe luogo la partenza per la prima tappa Torino-Parma.

Cronaca di Udine

Società Operaia Generale

Iersera si riunì in ordinaria seduta la Direzione della Società Operaia Generale.

Intervennero i direttori Libero Grassi, Antonio Cremese e Savio Silvio. Giustificati il presidente E. Liesch ed il vice-presidente L. Pignat. Assisteva alla seduta anche il direttore del Comitato Sanitario sig. De Candido.

Aperta la seduta il nuovo segretario sig. Domenico Massa riferì della consegna avuta dall'ex segretario signor Natale Rovina; venne consacrata a verbale la dichiarazione del Massa circa l'ammontare dell'importo ricevuto.

Indi la Direzione si pronunciò su diversi sussidi per la malattia rimasti sospesi durante la settimana.

Il direttore Grassi riferì sulla Mostra di Emulazione; Savio e Cremese sulla Pesca di Beneficenza.

Venne deliberata la convocazione del Consiglio per la sera del 4 settembre per la nomina del fattorino e per concorrere con altre medaglie all'esposizione della grande Mostra di Emulazione fra operai ed agricoltori Friulani.

Vennero prese alcune disposizioni circa il lavoro preparatorio sia della Mostra come della Pesca.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Offerte per il gonfalone del Touring Club Italiano della città di Udine

Quote da lire 5: Masciadri Zambelli Giulia, Tellini Canciani Maria, Chiaruttini Tullio nob. Elisa, Bianchi Miani nob. Emma, Misani Gagliardi Maddalena, Caratti Rinaldini co. Lucia, Schiavi Teresa, Basadonna Anna, Pecile Peteani bar. Maria, Cumano Perusini Giustina, Perusini Ismaria, Baschiera Sartogo Ortensia, Fabris Ferrari Maria, Morpurgo bar. Elda, Morpurgo bar. Elena, Asquini Ottelio co. Letizia, De Gleria Elisa.

Concorso per 50 posti di volontario nelle Finanze

Con Decreto Ministeriale dell'8 corrente n. 16550 è stato indetto un concorso per esame a n. 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza.

Gli esami consisteranno in una prova scritta, ed in una orale sopra ciascuna parte del programma col Decreto stesso pubblicato, e tanto le prove scritte che le orali avranno luogo in Roma, presso il Ministero delle Finanze; le prime nei giorni 6, 7, 8 e 9 novembre 1911, le seconde in giorni da destinarsi e dei quali sarà data notizia ai candidati.

Il candidato alla Parrocchia del Redentore

Per domenica prossima i capi-famiglia della Parrocchia del Redentore sono chiamati a nominarsi il nuovo parroco.

Sarà utile ricordare che il candidato della Curia è quello stesso che recentemente, dopo la sospensione per motivi d'ordine pubblico da parte del Prefetto comm. Brunialti del convegno Cattolico Veneto, inviò al nostro sindaco prof. Pecile una lettera ingiuriosa, che venne letta in una memorabile seduta domenicale del Consiglio Comunale e suscitò fra i consiglieri di ogni settore un impeto di protesta.

Barbieri in gita a Treviso

I barbieri radunati in assemblea generale lunedì sera fissarono le ultime modalità per la gita di Treviso

All'uopo anzi fu prelevata una somma dal fondo sociale.

I barbieri udinesi avranno a Treviso dai loro colleghi accoglienze cordialissime ed anzi verrà ad essi incontro, alla stazione la banda del Collegio Turazza.

Un dolce squisito!

Domandate al Negozio Leoncini una scatola di «Elah» la meravigliosa Crema da tavola che si fa in cinque minuti unicamente aggiungendovi mezzo litro di latte ed avrete un dolce squisito per sei persone.

LA CITTADINANZA

secondo il nuovo progetto di legge

E' stato distribuito a stampa il progetto presentato dal guardasigilli alla Camera nella seduta del 7 luglio «Sulla cittadinanza», progetto di grandissima importanza già approvato dal Senato e sul quale la Camera dovrà deliberare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Le disposizioni del nostro codice mal corrispondono ora alle esigenze sociali, in special modo create dalle correnti migratorie, e dalla facoltà onde oggi i cittadini di nazionalità diverse si spostano dai paesi di origine, e si mescolano fra loro. Il nuovo stato di cose pertanto reclama norme più adatte ai mutati bisogni, dei quali si fecero eco i recenti congressi degli italiani all'estero e le frequenti discussioni e proposte seguite nei Congressi giuridici e nei due rami del Parlamento.

Le disposizioni più importanti riguardano i cittadini che emigrano all'estero.

Anche allo scopo di evitare i conflitti di legge il progetto si è attenuto al principio che non possa il cittadino avere più di una nazionalità.

S'invoca da taluni che i nostri nazionali siano lasciati liberi di assumere all'estero un'altra cittadinanza, senza perciò perdere la originaria; e siano così messi in grado di poter coprire pubbliche cariche ed uffici, dai quali sono distolti quando tale assunzione implichi la perdita della cittadinanza di origine.

Nondimeno, tutto considerato, sono prevalenti le ragioni che persuadono ad accogliere il principio che una sia sempre la legge nazionale, intesa a regolare i rapporti famigliari e patrimoniali dell'individuo.

In questo senso ebbe anche a pronunciarsi il primo Congresso degli italiani all'estero, e di tale voto non può non tenersi il massimo conto.

Una diversa soluzione che volesse conciliare la conciliabile coesistenza di due leggi, darebbe luogo a infiniti e per lo più insolubili conflitti, che il legislatore deve cercare di evitare, anche in considerazione dei rapporti e riguardi internazionali che vengono in giuoco.

E passando qui a trattare dei modi onde la cittadinanza si perde, troviamo che — in coerenza alle osservazioni sopra fatte — ciò avviene anzitutto quando l'individuo ne acquisti un'altra.

Tale acquisto però deve essere «volontario e spontaneo», al fine di evitare l'accennato danno al cittadino, il quale senza alcun suo consenso, ma per forza di legge, venga dichiarato nazionale dello Stato dove egli domina e risiede.

Ancora: il progetto nei riguardi della perdita della cittadinanza non si tien pago del solo fatto dell'acquisto di un'altra nazionalità. Se così fosse si darebbe modo all'individuo di sottrarsi talvolta agli oneri, conservando quasi tutti i benefici della cittadinanza quando egli continuasse a rimanere fra noi e fruire delle leggi nostre. Vero è che il Codice civile italiano consente, con ammirevole larghezza tal trattamento a favore dello straniero: ma è diverso il caso del cittadino il quale volontariamente fa getto della sua qualità di nazionale. S'egli pertanto a tale fine assuma una cittadinanza straniera, è d'uopo che la legge nostra, con norma severa ma giusta, gli imponga, salvo che il Governo non creda di poterlo dispensare da tale obbligo, di trasferire all'estero la sua residenza, perchè il nuovo stato sia operativo di effetto. Questa la ragione informativa delle condizioni stabilite nell'articolo 8 del progetto.

Quanto agli effetti che il mutamento di cittadinanza (acquisto, perdita, riacquisto) del capo della famiglia ha sulla famiglia, poco altro ci resta da aggiungere a quel che abbiamo esposto più sopra, specialmente trattando dei rapporti dei coniugi. Il progetto si tiene fedele, anche su tale punto, ai sicuri principi del Codice civile circa l'unità della famiglia, la quale, impersonandosi nel suo capo, segue la legge e la nazionalità di questo.

APPENDICE DEL «PAESE» 103

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

gli occhi per contemplare dentro di sè un altro viso, meno bello assai, eppure infinitamente bello, il viso verso cui la sua anima aspira, il suo viso bianco, tagliato nel marmo, tormentato, chiuso, muto, violento o mitissimo, dolcissimo e terribile che le sta scolpito nel cuore e che tutta la sua giovinezza chiama con desiderio che è spasimo.

Ella pensa a Severo che forse non le dirà mai una sola di quelle parole che affluiscono a migliaia dalle labbra di Roberto. E pensa ancora che se dalla voce di Severo uscisse una sola di quelle frasi di fuoco, l'impressione sarebbe tale che le parrebbe di morire.

Perchè Roberto e non Severo?

Perchè non l'ama il dottore?

Perchè? Chi mai può penetrare dentro in quell'anima chiusa, sotto quella maschera di neve?

Più di una volta ella ha creduto di vederla fondersi quella maschera con una soavità di commozione che le era arrivata al cuore... E ha creduto ad una possibile tenerezza per lei ad una simpatia che fosse più della gentilezza cortese.

Ha creduto tanto che si è lasciata prendere l'anima al dolce inganno.

Ma Severo Melton non l'ama, non l'ha amata mai.

Ella pensa ora la freddezza del giovane nell'ora tremenda del suo lutto: tutti l'hanno consolata, tutti meno lui. Meno lui?

Ecco, ella rivede il diletto, stesso, avvenuto, rigido, con un viso stravolto e soddisfatto che mai più, mai più non le uscirà dall'anima, lungo il corridoio, dinanzi alla porta della sua cabina.

E' vero: egli non l'ha cercata per dirle una frase banale di conforto ma nessuno, nessuno ha provato, alla scoperta dell'atroce sventura, una commozione forte come la sua...

Mistero...

Tutto è mistero in quell'anima che ella vorrebbe invano illuminare e scoprire con la luce intensa del suo amore.

Il suo amore è destinato a consumarsi inutile, come inutile si spegnerà quello di Roberto che non riesce a darle un solo brivido di commozione.

Povero Roberto!

Egli soffre e guarda ansioso ed ella sente di amarlo come un fratello infelice e caro.

Vorrebbe consolarlo di quel suo dolore come se di quel dolore non fosse ella stessa la involontaria causa.

Non pensa neppure alla possibilità di accettare quella che le sembra devozione immensa.

Egli la supplica ora inquieto.

— Isa, isa non mi respingete, per carità!

E poichè ella ancora tace sollecita:

— Perchè non mi parlate, Isa? E' un'ora che vi supplico invano, parlate, rispondete Isa che siete tanto buona!...

— Povero Roberto!...

La mano della fanciulla accarezza la fronte del giovane con un'espressione di fraternità che inquieta il giovane.

— Mi amate, dunque un poco, Isa?

Ella non sa e non vuole mentire.

— No, Roberto non vi amo.

Una doccia fredda, un colpo tremendo sulle speranze e sull'amor proprio del giovane.

— Non vi amo, ma vi voglio tanto bene, come a un fratello Roberto.

Egli manderebbe volentieri al diavolo come un'espressione violenta, che a stento frena mordendosi le labbra, quell'affezione fraterna che non gli serve nè mai gli potrà servire per mettere in pareggio al suo bilancio e sopperire ai suoi bisogni.

Comincia a fremere con un'impazienza che agli occhi di un'ingenua e mite creatura quale è Isa, facilmente può passare per follia disperata.

— Sentite Isa...

E' lui che si è alzato adesso e che passeggia seguito dallo sguardo inquieto della bambina.

— Sentite, Isa non mi gettate nella disperazione. Non toglietemi ogni mia speranza perchè vi giuro — egli insiste terribile sulle sue parole — vi giuro che mi ammazzerei.

— Oh, Roberto!

— Sì, sì, mi ammazzerei. Lo so che non mi amate. Non importa: sarebbe troppo bello e troppo facile se mi amaste! Ma avete detto che mi volete bene e io vi amerò tanto che finirò per conquistare il vostro cuore.

Ella accenna di no col capo.

— Non disperò io. L'amore fa miracoli e il mio è così forte che io saprò conquistarvi. Vi voglio conquistare, capite Isa. Capite che io non posso più sopportare l'idea della vita senza di voi, che vi amo più di qualunque cosa al mondo, che vi ho messa in cima a tutti i miei pensieri che vi sento dentro di me, nel mio sangue e nella mia carne con una forza di ossessione che mi strazia?

— Roberto!

— Non mi amate? Questo volete ripetermi? Lo so. Non me ne importa: vi amo e vi voglio. Basta. Anche vostro padre voleva darvi a me....

— Come è possibile Roberto?

Ella rammenta a un tratto la scena terribile fra lei e suo padre il giorno tremendo strappatole, le parole atroci pronunziate contro Reauclerc...

— Non posso crederlo, Roberto.

Egli rimane un istante percosso, come irrigidito. (Continua)

Tali norme trovano pure applicazione quando la patria potestà è esercitata dalla madre vedova. Nel progetto però si è creduto opportuno provvedere al caso che essa passi a seconde nozze assumendo con ciò la cittadinanza del nuovo coniuge. In tale ipotesi e in conformità ai principi generali, i figli minorenni di primo letto dovrebbero acquistare la nuova cittadinanza materna che in definitiva è quella del loro patrigno. Per varie ragioni di equità non sembra giusto permettere che ciò avvenga, poichè si tratta in sostanza della costituzione di un'altra famiglia la cui diversa nazionalità non deve gravare sui figli di primo letto; e si è quindi disposto nel progetto che questi conservino la cittadinanza che avevano.

Nella elaborazione di una completa riforma dell'istituto, non poteva non tenersi conto di tutti quegli individui dei quali non è accertabile a quale nazionalità appartengano, e che in conseguenza si presentano come sforniti di una qualunque cittadinanza.

Simili casi che per effetto della immigrazione, accennano a rendersi sempre più frequenti, rendono necessario che sia colmata la lacuna esistente al riguardo nel nostro Codice civile, e che venga quindi determinata la legge da applicarsi ai così detti «apolidi» nei loro giuridici rapporti.

All'uopo chiunque risiede nel Regno e non ha nè la cittadinanza italiana nè quella di altro Stato, è soggetto alla legge italiana, per quanto si riferisce all'esercizio dei diritti civili e agli obblighi militari.

E perchè questi profughi da ogni patria, non trovino nelle statuizioni della legge facile modo per divenirlo, si è creduto necessario non accogliere nel progetto l'efficacia della rinuncia pura e semplice alla cittadinanza, dovendo l'abbandono di questa essere sempre subordinato all'acquisto di un'altra nazionalità.

Viene, agli effetti della legge, equiparato al territorio del Regno il territorio delle nostre Colonie: e la disposizione si giustifica da sè.

×

Ugualmente, nello stesso articolo si è disposto che la cittadinanza si perda da chi, avendo accettato un impiego da un Governo estero, ed essendo entrato al servizio militare di Potenza estera, vi persista non ostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare, entro un termine fissato, l'impiego od il servizio.

A questo riguardo è noto come la legge del 1901 sull'emigrazione, si fosse andati troppo oltre, disponendo che il pubblico ufficio accettato all'estero, non implicasse mai la perdita della cittadinanza.

Per altro verso, e al fine di temperare le severe ma indispensabili sanzioni relative alla perdita della cittadinanza, si è cercato di largheggiare nei modi di riacquisto.

E' risaputo come oggi il ritorno alla nazionalità d'origine sia inceppato da parecchie formalità, richiedendosi che l'individuo rientri nel Regno dietro speciale permissione del Governo da accordarsi con decreto reale; che egli rinunzi alla cittadinanza straniera; che dichiari davanti l'ufficio di stato civile di fissare (e fissi realmente) entro l'anno il suo domicilio nel Regno (articolo 13 del Codice civile) A ciò si aggiunga che si tratta di atti e dichiarazioni da compiersi con pagamento di notevoli tasse.

Parve quindi opportuno sopprimere ogni forma di permesso o di autorizzazione statale, salva però la facoltà al Governo di inibire, singolarmente, in certe condizioni, il ricupero della cittadinanza.

Sembra invece debba conservarsi, per quanto emendato, il requisito del trasferimento della residenza nel Regno.

Si mantiene quindi ferma, su questo punto, la norma del codice, ma si sostituisce, al «domicilio», la «residenza».

Si riconosce in pari tempo come atto valevole al riacquisto, il servizio militare assunto nel Regno, o l'accettazione di un impiego dello Stato, e ciò per ovvie ragioni.

Da ultimo, sempre nello scopo di rendere meno disagevole che oggi non sia, il riacquisto della cittadinanza, si esonerano da ogni spesa gli atti e le dichiarazioni all'uopo occorrenti.

×

Venendo alla concessione della naturalità, il progetto mira anche qui a semplificare le molteplici forme, con cui essa può oggi esplicarsi, per attenersi al criterio: a) della cittadinanza concessa per decreto reale previo parere favorevole del Consiglio di Stato; b) della cittadinanza concessa per legge a chi abbia reso all'Italia servizi di eccezionale importanza.

Appena però occorre avvertire che ragioni di vario ordine consigliavano a conservare agli italiani non regnicoli, in materia di acquisto di cittadinanza, quello speciale trattamento che ha già sanzione nel diritto vigente, per il quale essi ottengono l'elettorato politico con la semplice naturalizzazione per decreto reale

Concessa che sia la cittadinanza, essa è immediatamente produttiva di tutti gli effetti giuridici e politici, non essendosi creduto opportuno di accogliere la limitazione della legge del 1906, per la quale un nuovo cittadino non potrebbe far parte delle due Camere legislative, se non sono decorsi sei anni dalla data del decreto di naturalità; limitazione, invero, che non ha a suo favore alcuna ragione decisiva.

I FESTEGGIAMENTI di Agosto - Settembre

Concorso di bellezza

Domenica dunque seguirà l'annunciato concorso di bellezza per il quale è così viva l'attesa nel nostro mondo piccino ed anche non proprio piccino

Intanto anche le vetrine Basevi, dove da due giorni stanno in mostra i numerosi e ricchissimi doni, hanno esercitato un fascino non piccolo ed hanno fatto aumentare il numero degli iscritti.

Oltre che da Udine anche dalla Provincia verranno diversi concorrenti e così domenica avremo la visita di molti comprovinciali.

La giuria è composta di persone assolutamente competenti e dà affidamento sicuro che il non facile compito disimpegnerà con amore e con imparzialità.

Ad ogni modo il Comitato ha pensato di premiare tutti i concorrenti e così tutti i bambini torneranno a casa giulivi e lieti.

Le mostre in vetrine

Continuano abbastanza numerose anche le iscrizioni per la mostra in vetrina.

Il Comitato avverte che si devono sollecitare le iscrizioni da parte degli interessati per poter stabilire in tempo le diverse categorie.

La Camera di Commercio ha offerto due medaglie d'argento speciali e due di bronzo. Il Comitato sollecita sin d'ora tutti i principali negozianti del centro a voler inscriversi, o quanto meno a voler collaborare presentando in tal giorno le proprie vetrine fuori concorso.

Per la mostra di Emulazione

L'On. Bar. Gran. Uff. Rag. Elio Morpurgo per favorire la buona riuscita della Mostra d'Emulazione ha elargito una grande medaglia d'oro.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi, 30 agosto, in Piazza Vitt. Em dalle ore **20.30** alle **22.**

Marcia «Tannhäuser» Wagner — Waltzer «Nuit d'Orient» Ponzio — Atto 4. «Un ballo in maschera» Verdi — Preludio - Racconto - Gran duetto «Cavalleria Rusticana» Mascagni — Sinfonia «Semiramide» Rossini.

Arresto di una coppia erotica

Ieri furono arrestati perchè sorpresi in troppo intimo colloquio certi Zaccheo Giulio di Pietro, di anni 18 nativo di S. Stino e Passoni Angelina di Antonio di 19 anni nativa di S. Giovanni di Manzano.

Per misura di P. S.

Ieri venne fermato per motivi di sicurezza pubblica certo Spinelli Ulisse di Quintiliano d'anni 25, nativo di Carmignano, perchè disoccupato e senza fissa dimora.

Étera arrestata

Questa notte per motivi di pubblica moralità venne arrestata certa Degano Emilia di 19 anni senza fissa dimora, nativa di Udine.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Fabbrica di Zucchero
Ligure Sanvitese

Capit. Sociale L. 900.000 emesso e versato.

Sede in Genova e S. Vito al Tagliamento

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 19 Settembre p. v. alle ore 14 in Genova, presso la Sede della Società Ligure-Lombarda — Piazza della Zecca — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 30 Giugno 1911 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della sua retribuzione.

Potranno intervenire all'assemblea i sig. Azionisti che entro il giorno 13 settembre p. v. abbiano depositate le loro Azioni presso la sede Sociale in Genova, oppure presso la Sede Sociale in S. Vito al Tagliamento.

Genova, 25 agosto 1911.

Il Consiglio d'Amministrazione

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine.*

Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig. Ur.

Ieri alle ore 18 spirava serenamente in Dio

ANGELA CASTELLANI
vedova Pesamosca
d'anni 86.

I figli, i generi, ed i nipoti coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Percoto, 30 agosto 1911.

I funerali seguiranno Giovedì 31 agosto alle ore 9.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero